

PARTE PRIMA
ZERA'IM O ORDINE DELLE SEMENTI

TRATTATO SETTIMO
M A A S H R O T H
O DELLE DECIME

TRATTATO MAASHROTH

INTRODUZIONE

Il trattato presente si occupa della prima decima **ראשון מעשר**; il seguente della seconda decima **מעשר שני**. Levata la prima offerta spettante ai sacerdoti **תרומה גדולה**, il proprietario doveva levare un decimo dei rimanenti prodotti, che competeva ai Leviti, dal quale decimo poi i Leviti dovevano a loro volta separare la decima parte da trasmettere ai sacerdoti; quest'ultima prelevazione chiamavasi offerta della decima **תרומת מעשר**. Tale comando è espresso nel verso 26 del Capo XXVI Numeri, che suona: Ai Leviti poi parlerai e dirai loro: Quando riceverete dai figli d'Israel la decima che vi ho assegnato (da percepire) da loro quale vostro retaggio; leverete da essa un tributo al Signore (cioè) la decima di quella decima. — Dopo della decima spettante ai Leviti e che chiamavasi *prima decima*, se ne doveva prelevare una seconda, di cui si ragionerà nel trattato seguente. I passi biblici dai quali risulta l'obbligo di prelevare la prima decima sono: E tutta la decima (delle derrate) della terra, sia delle cose seminate o delle frutta degli alberi, appartiene al Signore, è cosa sacra al Signore (Lev. XXVII, 30). Ed ai figli di Levi ecco io assegno in retaggio, tutte le decime d'Israel in cambio del lavoro che lavorano (prestando) il servizio del padiglione di congregazione (Numeri XVIII, 21). Perocchè le decime che i figli d'Israel tributeranno al Signore, io le assegno ai Leviti in retaggio (ibid. 24). In questo trattato si ragiona dapprima delle decime in generale; poi delle derrate che vanno soggette a decima e del tempo in cui vi vanno soggette; sono poscia citati i casi in cui è lecito di godere derrate soggette a decima, prima che ne sia stata fatta questa prelevazione. Sono altresì indicate le norme rispetto al modo e al tempo di levare le decime, e così pure all'acquisto e alla vendita di derrate da cui non si è obbligati a prelevare la decima.

TRATTATO MAASHROTH

CAPO I.

1. Una legge generale fissarono (i Dottori) rispetto alle decime: Tutto ciò che serve di alimento (1), che viene custodito (2) e che è prodotto dalla terra (3), va soggetto alle decime. Anche un'altra legge fissarono: Tutto ciò che è cibo, da quando comincia a crescere fino quando ha finito di crescere (4), benchè si lasci (in terra) perchè aumenti, va soggetto a decima (se tagliato) piccolo o grande. Ciò invece che da principio non è alimento, ma poi diventa alimento, non va soggetto (a decima) finchè non siasi fatto alimento. **2.** Da quando è che le frutta (degli alberi) vanno soggette a decima? I fichi da quando cominciano a maturare (5); l'uva e l'agresto (6) da quando ne traspariscono gli acini (7); la corniola e le more da quando arrossano; così tutte le frutta rosse da quando arrossano; le melegrane da quando si rammolliscono; i datteri da quando si gonfiano come pasta lievitata, le pesche, da quando vi si fanno dei nervolini (8); le noci da quando formano il guscio. R. Jeudà insegna: Noci e mandorle da quando mettono la pellicola (9). **3.** Le carrube da quando vi si vedono delle macchiette, e tutte le frutta di colore oscuro da quando vi si vedono delle macchiette. Le pere, le mele cerasse, le mele cotogne e le nespole, da quando diventano lisce; e tutte le frutta di colore chiaro da quando diventano lisce. Il fieno greco da quando fiorirebbe (10); i cereali e le olive da quando darebbero un terzo del prodotto (totale). **4.** E delle verdure: i cetrioli, le zucche, i poponi e i meloni, le mele e i pomidori (11) vanno soggetti a decima tanto i piccoli che i grandi. R. Simeone assolve i pomidori finchè sono piccoli. Lo stato in cui le mandorle amare sono soggette a decima è ancora libero per le dolci, quello in cui le dolci diventano soggette, rende assolute le amare (12). **5.** Quand'è che le

(1) Sono quindi escluse le piante coloranti che non sono alimento, e così pure altre piante che non si mangiano che in casi eccezionali, come piante medicinali. (2) Escluso ciò che viene abbandonato **הַפֶּקֶר**. (3) Esclusi p. e. i funghi, che non si seminano, perchè il testo adopera il vocabolo **זֵרַעַךְ**. (4) Come le insalate, le civaie ecc. (5) **תָּתַל** in ling. biblica sprezzare, venire a schifo; in ling. rabbinica giungere a maturità; si adopera per il fico ed anche per la donna. Quando ne imbiancano le cime. (6) Specie di uva scadente; metatesi di **בְּאוֹשִׁיִם** (Is. V). (7) Oltre la buccia; e se ciò avviene anche di un solo granello, tutto il grappolo va soggetto a decima. (8) Delle striscine rosse. (9) Il che avviene dopo aver messo il guscio. (10) Da quando è giunto al punto da poter essere adoperato come sementa. (11) Tanto il frutto del cedro che il pomodoro; secondo il Kohut dal pers. **תֵּרֵנֵי** = **הֵרֵר** magnifico. (12) Perchè le mandorle amare sono

frutta si chiamano perfettamente mature (13), sì da andar soggette alla decima? Cetrioli e zucche, da quando perdono la lanuggine (14) e se non perdono la lanuggine, da quando si ammucchiano; il melone (pure) da quando perde la lanuggine (15); e se no, da quando si mettono l'uno presso all'altro (18); gli erbaggi che (solitamente) si legano, da quando si legano; e se non li lega, da quando ne ha riempito un recipiente, e se non lo riempie, da quando ne raccolse quanto ne abbisogna. Il recipiente dei fichi, da quando li copre (di foglie); e se non li ricopre, da quando ne ha riempito il recipiente, e se non lo riempie, da quando ne raccolse quanto abbisogna. Quando hanno valore queste norme? Quando uno porta al mercato; ma se uno porta a casa, ne può mangiare accidentalmente finchè arriva a casa. **6.** Le melagrane tagliate (17), gli zibibbi e le carrube da quando li ammucchia; le cipolle, da quando ne toglie le foglie secondarie (18); e se non toglie le foglie, da quando le ammucchia; le granaglie, da quando le stende, e se non le stende, da quando le ammucchia; i legumi da quando li staccia; e se non li staccia, da quando li stende. Però anche dopo stesi, può mangiare di ciò che è tagliato via (19), di ciò che è ai fianchi (del mucchio) e di ciò che è ancora mescolata alla paglia. **7.** Il vino, da quando se ne levano le vinacce (20), però anche dopo averle levate, può attingere al torchio superiore o alla gronda (21) e bere. L'olio, da quando è versato negli appositi recipienti (22); ma se anche è disteso, può prendere dal sacco (di spremitura) (23) e (dall'olio) che è ancora fra le macine (24) e da quello che è fra le tavole (25), per ungere una focaccia (26) o una scodella; però non deve metterne in una

mangiabili finchè sono piccole, e non più quando sono grandi, all'opposto delle dolci. (13) Da אַיָּא, fu fatto l'aggettivo אַיָּא מְבִיָּא conveniente per l'aia, cioè del tutto maturo, per il frumento, che quando è disteso sull'aia va subito soggetto a decima, e non se ne può mangiare nemmeno accidentalmente. Delle altre frutta è ora qui indicato quando si debbano considerare soggette a decima come il grano sull'aia. (14) Da πένω in greco, lana. (15) Il verbo שָׁלַק si adopera in questo significato per i meloni. (16) Il luogo ove si collocano le derrate per custodirle si chiama מִקְצָה da קָצַר, tagliare, separare, luogo separato. (17) Si usava tagliare le melagrane e metterle ad asciugare così al sole, פָּרַד separare. (18) Che servono quasi di buccia: פָּקַל metatesi di קָרַף. (19) Spighe tagliate non ancora trebbiate. (20) Che nuotano alla superficie quando bolle. Dall'aram. קָפַא galleggiare וַיִּצַּף הַבְּרוּל = וְקָפַא בְּרוּלָא (Re II, 6, 6). (21) Prima che entri nel tino. (22) עֵינָה secondo l'Aruch, profondità, caverna; pare che così si chiamassero i recipienti in cui versavano l'olio dal torchio. (23) Sacco a rete in cui si spremono le olive. Il Kohut punta אֶקֶל dall'arabo: corda, tessuto di corde. (24) Il Kohut punta מִלְּבַל dal verbo מָלַל ebr. fregare, macinare; la pietra superiore che macina le olive. (25) Da פָּצַם fendere, oppure come פָּסִים asse. (16) Dall'arabo חֲמִיתָא

pentola o in un tegame (27) quando sono bollenti (28). R. Jeudà insegna: Mette dovunque, fuorchè in un vaso in cui sia aceto o salamoia. **8.** La focaccia di fichi, da quando la liscia; si può lisciarla con (succo di) fichi e di uve (29) da cui non furono fatte le prelevazioni; R. Jeudà proibisce. Se uno liscia con (succo di) uve (la focaccia) non diventa atta (per questo umore) a ricevere impurità. R. Jeudà opina che diventa atta. Fichi secchi, da quando furono pigiati (nelle botti) e se è un recipiente largo, da quando (i fichi vi) sono compressi. Se li pigiava nella botte o li comprimeva in un recipiente largo, e si rompe la botte o si sfascia il recipiente (30), non deve mangiarne nemmeno accidentalmente; R. Josè permette.

CAPO II.

1. Se uno (1) passa per la strada, e grida: Prendetevi fichi! si può mangiarne senza levarne la decima; perciò se (chi prende) introduce in casa, deve farne le prelevazioni come di cosa che certamente non fu decimata (2). (Se dice:) Prendete e portate a casa! non se ne può mangiare accidentalmente (3); perciò se porta in casa ne fa le prelevazioni come di derrate dubbie. **2.** Se (taluni) stavano seduti alla porta di casa o in una bottega ed ei dice loro: Prendetevi fichi (4); possono mangiare e sono assolti (dal levare la decima); però il padrone della porta o della bottega (5) vi sono obbligati. R. Jeudà insegna: Ei pure n'è assolto; a meno che non si volga o non muti il posto ove sta (6). **3.** Se uno trasporta frutta da Galilea in Giudea o a Gerusalemme, ne mangia (7) finchè giunge al luogo dove ha destinato di andare, e così nel ritorno (8). R. Meir insegna: Finchè giunse al luogo dove ha intenzione di passare il Sabbath (9). I mercanti di profumerie che girano per le città, mangiano (10) finchè giungono alla casa dove pernottano. R. Jeudà insegna: La prima casa di quella città viene considerata come casa loro (11).

focaccia da cuocere sulle brage che si unge poi con olio. (27) Vaso di terra, dal gr. *λοπάρις*. (28) Perchè il cibo bollente non è da considerarsi come cosa da essere mangiata per accidente. (29) Prima si rammolliva con questi succhi e poi si lisciava. (30) Durante il lavoro.

(1) Che è sospetto di non levare le decime. (2) Perchè si ammette con certezza che non ne siano state levate le decime. (3) Perchè si ritengono già soggette a decima. (4) Che sono fuori della casa e della bottega. (5) Se vogliono mangiare. (6) Perchè si vergogna di farsi vedere a mangiare. (7) Senza levar la decima. Chi raccoglie frutta in Galilea per venderle in Giudea, non è obbligato a levare la decima finchè non arriva in Giudea. (8) Se prima di arrivare si pente e decide di ritornare indietro. (9) Anche prima che sia Sabbath. (10) Delle derrate che hanno con sè, senza levarne la decima. (11) E rende

4. Derrate da cui fu levata l'offerta prima che fosse compiuto il loro lavoro (12), R. Eliezer proibisce di mangiarne accidentalmente (13); i Dottori lo permettono, fuorchè da una cesta di fichi. Se da una cesta di fichi fu levata l'offerta (14), R. Simeone permette (15), i Dottori proibiscono. 5. Se uno dice ad un altro: Prendi un Issar e dammene cinque fichi, (il compratore) non può mangiare finchè non leva la decima (10); questa è l'opinione di R. Meir. R. Jeudà dice: Se (li riceve e) li mangia ad uno ad uno è assolto, se ne unisce parecchi insieme' è soggetto (a decima). R. Jeudà narra che in un giardino di rose a Gerusalemme, i fichi si vendevano a tre e quattro per un Issar, e che non ne venivano mai separate nè decima nè offerta. 6. Se uno dice al compagno: Eccoti un Issar per dieci fichi ch'io mi sceglierò; può sceglierli ad uno ad uno (coglierli) e mangiarli (17); per un grappolo che sceglierò, coglie un granello alla volta e mangia; per una melagrana che sceglierò; ne leva a mano a mano i grani e mangia; per un popone che sceglierò; ne taglia (18) un pezzo alla volta e mangia. Se però gli disse: Per questi venti fichi, per questi due grappoli, per queste due melagrane, per questi due poponi, li può mangiare come il solito ed è assolto perchè li comperò mentre erano ancora attaccati al terreno. 7. Chi accorda un operaio per la lavorazione (19) dei fichi; e questi dice: A condizione che io mangi fichi; mangia ed è assolto (20). Che mangiamo io e quelli di casa mia; o che mio figlio mangi per mia mercede; egli mangia ed è assolto, suo figlio mangia, ma deve levare la decima. A condizione ch'io mangi durante la lavorazione (21) e dopo di essa; durante la lavorazione mangia ed è assolto, dopo la lavorazione mangia, ma deve levare lavare la decima, perchè non ha diritto di mangiare secondo la Legge. Questa è la regola generale: Chi è autorizzato dalla Legge a mangiare è assolto; chi non è autorizzato dalla Legge a mangiare deve levare la decima. 8. Se

le loro derrate soggette a decima. (12) Cioè prima che vi andassero soggette; vedi capo precedente. Quando da una derrata si levava l'offerta תרומה essa diventava tosto soggetta a decima. (13) Senza prima levare la decima. (14) Prima che vi andassero soggetti. (15) Di mangiarne accidentalmente. (16) La compera delle derrate le rende soggette a decima. (17) Senza levare la decima; e così i seguenti. (18) Dal pers. **קָטַעַת** tagliare; coglie i fichi a uno a uno; e così mangia i grani mentre il grappolo è attaccato, e così il melone che mangia a pezzetti. (19) Da **קָצַרְתָּ, קָצַרְתָּ** tagliare. (20) Dalla decima, essendo questa condizione inutile dal momento, che la Legge lo autorizza a mangiare, come dice il testo: Se tu entri nella vigna del tuo compagno, puoi mangiare quante uve tu voglia, però in un recipiente non potrai metterne (Deut. 23, 25), e parla di un operaio; quindi non si tratta di compera, e la derrata non è soggetta a decima. (21) Da **קָצַעַת** la spezzatura delle focaccine di fichi secchi, vedi Aruch. (22) **לְבַסִּים**

lavora con fichi scarti (22), non può mangiare fichi scelti (23), (se lavora) con fichi scelti, non può mangiare scarti; può però trattenersi (dal mangiare) finchè arriva ai belli e ne mangia (24). Se cambia col compagno (25), che l'uno mangi i fichi freschi che spetterebbero all'altro e viceversa; e che l'uno mangi i fichi secchi che spetterebbero all'altro; o che l'uno mangi i freschi dell'altro e questi i secchi di quello, vanno soggetti a decima (26). R. Jeudà insegna: Chi cambia per mangiare i fichi freschi deve levare la decima, ma per fichi secchi è assolto.

CAPO III.

1. Se taluno trasporta fichi nel suo cortile per asciugarli, i suoi figli e le persone di casa ne mangiano senza levare la decima; così pure gli operai (che lavorano) con lui, s'egli non è in obbligo di dare loro l'alimento, mangiano e sono assolti; ma se gl'incombe di dare loro l'alimento, questi non possono mangiare. **2.** Se uno fa uscire i suoi operai al campo (1) senza obbligo di dare loro l'alimento, essi mangiano (fichi) e sono assolti; ma se gli incombe di dare loro l'alimento, possono bensì mangiare di quando in quando un fico dalla pianta, non però dal cesto o da (altro) recipiente o dal luogo ove sono messi separatamente. **3.** Chi accorda un operaio per lavorare agli olivi, e questi dice: A condizione ch'io possa mangiare olive, ne può mangiare a una a una senza levare la decima; se ne unisce molte insieme deve levare la decima. (Se lo accorda) per sarchiare le cipolle e (l'operaio) gli dice: A condizione di mangiarne le foglie; ne stacca (2) a foglia a foglia e mangia; ma se ne unisce molte insieme deve (levare la decima). **4.** Se uno trova fichi tagliati per la strada, anche lungo un campo (coperto) di tali fichi, e così pure se una ficaia tende i rami sulla strada, ed egli trova dei fichi sotto di essa, sono permessi (senza pericolo) di furto, e sono assolti dalla decima; rispetto ad olive ed a carrube vanno soggette (ad ambe le cose) (3). Se uno trova fichi secchi, deve levare la decima, se i più hanno già pressate le loro focaccine di fichi; altrimenti è assolto. Se uno trova pezzi di focaccia da fichi, deve levarne la decima, perchè provengono certamente da cosa com-

specie di fichi cattivi. (23) Come *בנות שוח* specie di fichi bianchi scelti. (23) Mangia di questi anche quanto avrebbe avuto diritto di mangiare degli scarti. (25) Tra due operai. (26) Perchè è come una compera.

(1) Per eseguire altri lavori. (2) Dall'arabo, tagliare, cogliere, forse *מקרסם = מכרסם*.

(3) Perchè i fichi cadendo in terra si guastano ed il padrone li considera perduti; non

piuta (4). Carrube che non furono ancora portate definitivamente nel solaio, possono essere portate giù per le bestie (5) senza levarne la decima, perchè riporta su l'avanzo. **5.** Qual è il cortile (che portandovi le derrate, le fa diventare) soggette a decima (6)? R. Ismaele dice: Un cortile (costruito ad usc di quelli) dei Tirii (7) nel quale si custodiscono gli attrezzi. R. Akibà insegna: Ogni cortile in cui vi sia uno che apre ed uno che chiude, va esente (8). R. Nehhemìa insegna: Quando (il padrone) non ha riguardo di mangiare in esso è soggetto (9). R. Josè insegna: Se vi si può entrare senza che alcuno domandi: Che cerchi? è esente. R. Jeudà insegna: Se sono due cortili, uno anteriore ed uno posteriore, il posteriore è soggetto, l'anteriore è esente. **6.** I solai sono assolti anche se rispondono ad un cortile che rende soggette le derrate (10). Uno spazio presso all'ingresso, un portico (11) o un terrazzino (12), sono considerati come il cortile; se questo rende soggette (le derrate), le rendono essi pure soggette; se quello è esente, anche questi sono esenti. **7.** Capanne acuminatae (13), ripostigli (per le derrate) (14) e capanne estive vanno assolte (15). Una capanna presso al lago di Genesaret (16), benchè vi si tengano molini (a mano) e pollame, è esente. Delle capanne del vasaio (17), l'interna rende le derrate soggetta a decima, l'esterna va esente. R. Josè insegna: Qualunque capanna che non può essere abitata sì in estate che nella stagione delle piogge, non rende le derrate soggette a decima. La capanna della festa delle Capanne durante la festa, secondo R. Jeudà va soggetta; secondo i Dottori va esente. **8.** Se nel cortile vi è una ficaia ,mangia (le frutta) a una a una ed è assolto; se ne unisce più insieme, deve levare (la decima) R. Simeone insegna: Può prenderne una nella de-

così invece queste altre frutta che il padrone cerca di recuperare. (4) Come fu già detto, è necessario che il lavoro da farsi alle frutta sia compiuto, perchè esse vadano soggette alla decima. (5) Non per le persone. (6) Il fatto stesso del ritiro delle derrate in casa le rendeva soggette a decima; era domanda qual cortile è da considerarsi a questo proposito come casa. (7) Custodito da un guardiano. (8) In quei paesi i cortili si trovavano davanti alle case, quindi se nel cortile rispondono due case; cosicchè se gl'inquilini dell'una aprono, quelli dell'altra chiudono. (9) Perchè ciò prova che lo considera come casa. (10) Anche se per portare sul solaio derrate da mangiare, debba attraversare un cortile che le renderebbe soggette; però il solaio deve misurare almeno quattro braccia quadrate. (11) Dal gr. ἐξέδρα; luogo dove si può stare seduti davanti la casa. (12) Da **מַעְרָךְ** pestare, sporgenza a cui si entra dalle stanze; balcone. (13) Forse dal gr. **σαρπός**, casa di legno. (14) Dal lat. burgus, villa od anche: chiuso, siepe da custodirvi le derrate. (15) Secondo il Kohut dovrebbe essere **אֶרְבֵּי שָׁמַיִם** dall'aram. **אֶרְבֵּי שָׁמַיִם** estate; pergolato. (16) In Galilea, ove crescono molte buone frutta e gli abitanti si fanno delle capanne in cui soggiornano nel tempo della raccolta delle frutta. (17) I vasai solevano farsi due capanne; una anteriore in cui lavoravano e vendevano i vasi,

stra, una nella sinistra ed una in bocca (senza levare la decima). Se uno monta sull'albero può riempirsene il grembo e mangiare (18). **9.** Se una vite è piantata nel cortile, prende un grappolo intero, così pure una melagrana (intera) ed un popone (intero). Questa è l'opinione di R. Tarfon; però R. Akibà insegna: Coglie dal grappolo un granello alla volta; stacca di mano in mano i chicchi dalla melagrana, e taglia a pezzi (19) il melone. Se nel cortile è piantato del coriandolo, ne stacca una foglia alla volta e mangia; se ne unisce parecchie insieme (deve levare la decima). La santoreggia, l'issopo e il timo che crescono nel cortile, se vengono custoditi (20) vanno soggetti a decima. **10.** Se una ficaia cresce in un cortile e stende i rami in un giardino, ne può mangiare come al solito (in giardino) ed è assolto (dalla decima). Se (la pianta) si trova in giardino e sporge i rami in un cortile, mangia un fico alla volta ed è assolto, se ne unisce parecchi va soggetto (a levare la decima). Se una pianta cresce in Terra santa e stende i rami fuori di essa; oppure se cresce fuori di essa e stende i rami in essa, tutto si regola secondo la radice. Così pure nelle case di una città girata di mura, tutto si regola dietro la radice. Nelle città di rifugio tutto si regola dietro i rami; in Gerusalemme tutto si regola dietro i rami.

CAPO IV.

1. Chi mette (in campagna) (1) frutta in conserva o le cuoce o le sala, le rende così soggette a decima (2). Chi mette (le frutta) sottoterra (3) è assolto; chi intinge (le frutta) (4) è pure assolto. Chi schiaccia le olive perchè ne esca il succo acre (5), è assolto; chi sprema olive sul suo corpo (6), è pure assolto; se però se le sprema dapprima nella mano (7), deve levare la decima. Se uno leva le vinacce che galleggiano sul vino aggiunto ad una pietanza, non rende (il vino) soggetto a decima (8); ma se le leva da vino versato in una pentola, lo rende soggetto (a decima), perchè (la pentola) è considerata come un piccolo tino. **2.** Se dei fanciulli (9) nascosero fichi sul

l'altra posteriore, in cui li custodivano ed ove abitavano. (18) Senza levar la decima, però sull'albero. (19) Vedi Capo II, nota 18. (20) Cioè se non vengono abbandonati all'arbitrio di chi che sia, perchè vengono poi conservati.

(1) Senza portarle a casa affatto. (2) Il fuoco (ossia la cucinatura), la salamoia, la compera, la prelevazione dell'offerta, il Sabato e l'introduzione nel cortile per custodirle, sono le sei cose che rendono le derrate soggette a decima. (3) Perchè si maturino meglio. (4) E poi le mangia. (5) Succo forse lat. syrup; anche gomma, resina. (6) Per ungersi. (7) Per raccogliervi l'olio. (8) Perchè è un lavoro accidentale; vedi Capo I, 7. (9)

campo (per mangiarli) di Sabato, e dimenticarono di levarne la decima, non possono essere mangiati nel Sabato uscente senza levarne la decima. La cesta dei fichi destinata apposta per il Sabato, secondo la scuola di Sciammai, è assolta dalla decima, secondo la scuola di Hillel vi va soggetta. R. Jeudà insegna: Anche chi raccoglie una cesta piena di fichi per mandare al compagno, non può mangiarne senza prima levare la decima. **3.** Chi prende olive da una bigoncia (10), le può intingere ad una ad una nel sale, e mangiare (11). Se vi sparge su il sale, e se le mette davanti, le rende soggette a decima. R. Eliezer insegna: Se (un impuro) prende da una bigoncia pura, rende soggetto a decima; ma da una bigoncia impura, è assolto, perchè può rimettervi l'avanzo. **4.** Si può bere vino (stando ricurvi) sul tino, senza levare decima, sia il vino temperato con acqua calda o con acqua fredda; questa è l'opinione di R. Meir. R. Eliezer figlio di R. Zadok opina, che deve levare la decima. I Dottori insegnano: Se l'acqua è calda, è soggetto (12), se l'acqua è fredda, è assolto. **5.** Chi sgrana orzo, sgrana a mano a mano, e mangia (13); ma se ne ha sgranato (e raccolto) in mano, deve levare la decima. Se uno sgrana frumento (14), può passare i chicchi da una mano all'altra (15) e mangiarne senza levare la decima (16), ma se li passa e li butta in grembo è soggetto a decima. Se uno semina coriandro per averne il seme, il fogliame è assolto; se lo semina per il fogliame, deve levare la decima dal fogliame e dai semi. R. Eliezer insegna: Dall'aneto vanno soggetti a decima i semi, le foglie e i ramicelli (17). I Dottori insegnano: Non si leva la decima dai semi e dalle foglie fuorchè del crescione (18) e della senape bianca (19). **6.** Rabban (Simeone figlio di) Gamliel insegna: Le gemme del fieno greco, della senape e della fava bianca vanno soggette a decima. R. Eliezer insegna: Del capperò (20) vanno soggette a decima le gemme, le bacche e i loro pericarpi (21). R. Akibà dice: Non si leva la decima che dalle bacche, perchè queste sono il frutto.

Però grandini che fanno ciò che fanno. (10) Dall'arabo, come **מַעֲקֵה** rammollire luogo o vaso ove si mettono a rammollire le olive. (11) Senza levare la decima. (12) Perchè non può riversare l'avanzo nel tino, per tema di guastare il resto. (13) Senza levare la decima. (14) Asciuga le spighe al fuoco e poi le sgrana per abbrustolire i chicchi. (15) Da **נִפְּרָה** staccio, rad. **נִפַּח**. (16) Per levarne la pula. (17) Secondo il Kohut dal sir., ramicelli; secondo altri da **זֶרַע** fregio, ciuffi di fogliuzze, follicoli dei semi. (18) Nasturzio acquatico. (19) **גִּרְנִיל** come **גִּרְנִי** eruca — senape bianca. (20) Così l'Aruch. (21) La buccia del capperò.

CAPO V.

1. Se taluno svelle delle piante dal proprio campo per piantarle altrove nello stesso suo campo, esse non vanno (frattanto) soggette a decima (1). Ciò che si compera mentre è ancora attaccato al suolo è assolto (2); se raccoglie per mandare al compagno è assolto. R. Eleazaro figlio di Azarià insegna: Se derrate di quella specie si vendono sul mercato, vanno soggette. **2.** Se taluno svelle dal suo campo rape o ramolacci, e li trapianta altrove nel suo campo, per ricavarne i semi, vanno soggetti (tosto) a decima, perchè lo sradicarli è per loro, compimento di lavoro. Le cipolle da quando cominciano a mettere radice nel solaio (3) perdono l'attitudine a diventare impure. Se cade sulle cipolle del rovinaccio, ed esse ne crescono fuori, si considerano come piantate sul campo (4). **3.** Niuno deve vendere le sue derrate quando siano diventate soggette a decima a persona di cui non si è sicuri che levi la decima; nè frutta dell'anno settimo, a chi è sospetto di prevaricare (la prescrizione) dell'anno settimo. Se vi sono fra esse delle primizie (5), si devono levare prima fuori queste, poi vendere il resto. **4.** Non deve vendere la sua paglia, le spremiture del suo olio, e le fiocine per trarne dei liquidi, a persona sospetta di non levare le decime. Se da queste sostanze furono estratte bevande, queste vanno soggette a decima; ma è assolto dall'offerta, perchè chi leva l'offerta ha intenzione (di assolvere anche) le spighe staccate (6), ciò che giace in disparte e ciò che rimane fra le paglia (7). **5.** Chi compera (8) un campo di verzura in Soria prima che (il prodotto) sia giunto al grado di andare soggetto a decima, deve levare la decima; dopo che (il prodotto) è giunto al grado di andare soggetto a decima è assolto, e può fare il raccolto come il suo solito (egli stesso) (9). R. Jeudà insegna: Può anche accordare lavoranti e raccogliere. Dice R. Simeone, figlio di Gamliel: Quando ha valore questa sentenza? Nel caso ch'egli abbia comperato (insieme) il terreno; ma se non ha comperato (insieme) il terreno, anche se il prodotto non era giunto al grado da essere soggetto a decima, egli non è obbligato a levarla (10). Rabbì opina: (Si deve levare la decima) anche secondo il calcolo. (11) **6.** Chi (dalle vinacce vuol fare vinello (12), e versa una quantità

(1) Fra un'operazione e l'altra. (2) Non diventa perciò soggetto, benchè la compera sia una delle condizioni. (3) Cioè nel terreno del solaio; si considerano piante radicate, però solo rispetto all'impurità. (4) Per ogni riguardo. (5) Se una parte è matura sì da levarne la decima e queste sono le primizie, e il resto no. (6) Non trebbiate. (7) Altrettanto vale per il vino e per l'olio. (8) Da un pagano. (9) Però non può prendere dei lavoranti. (10) Da ciò ch'è cresciuto dopo la compera. (11) Cioè in proporzione di ciò che è cresciuto dopo la compera. (12) Dal latino: temetum, vinello,

d'acqua con misura e trova (circa) altrettanto vinello (13), è assolto. R. Jeudà opina ch'egli è in dovere di levare la decima. Se però trova più vinello che la misura (di acqua versata) può levare per esso (14) la decima in proporzione da altro vino. 7. (Il grano che si trova) nei buchi delle formiche, le quali passarono una notte presso ad una bica soggetta a decima, va esso pure soggetto a decima, perchè è chiaro che da quel grano compiuto, le formiche lo portarono via tutta la notte. 8. Aglio piccante che provoca le lacrime (15), le cipolle di Rachpà, tritello (16) di fave di Cilicia e lenti egiziane, R. Meir aggiunge anche la fava acquatica, e R. José opina anche le piccole lenti selvatiche (17), sono assolte dalla decima, e si possono comperare da chi che sia nell'anno settimo. I semi superiori dell'aro selvatico, i semi di porro, i semi di cipolle, i semi di rape e di ramolaccio e tutti gli altri semi immangiabili di piante di giardino, sono assolti dalla decima, e si possono comperare da chi che sia nell'anno settimo; perchè se anche i semi (18) fossero offerta, questi (prodotti) si possono mangiare.

fu fatto il verbo **תָּפַר** produrre il vinello. (13) Quanta acqua ha versato. (14) Per il di più. (15) Secondo un'altra opinione **בְּעַל קָבִי** è nome di un luogo tra il Libano e l'Antilibano, Baalbek, dove prima era situata Eliopoli. Dieci ore distante è il villaggio di Rabcha = **רַבְחָא**. (16) Da **נָרַם** in arabo tritare; in ebr. **נָנַשׁ**. (17) Dall'arabo, vedi Kohut. (18) Chiama qui il seme col nome di padre di ciò ch'esso produce.